



Lezione 11. Piazza Duomo. Leggere la memoria dei paesaggi urbani

La Piazza del Duomo all'inizio dell'Ottocento. Il dibattito sulla sistemazione durante il periodo della Restaurazione. Il risveglio urbanistico a Milano a cavallo dell'Unità d'Italia. Il Concorso per la nuova piazza del Duomo. Il progetto di Giuseppe Mengoni per la piazza del Duomo. Il mancato l'equilibrio dimensionale della piazza. Il Palazzo Carminati. Il "carosello" tranviario in piazza del Duomo. L'idea di un campanile per il Duomo. La pavimentazione della piazza. Il Concorso del 1934 per la realizzazione di una torre littoria. Il Concorso per l'Arengario del 1937. Progetti per una nuova dimensione di Piazza del Duomo.

La Piazza del Duomo all'inizio dell'Ottocento

Abbiamo concluso la lezione scorsa come nella Carta di Milano di Giacomo Pinchetti del 1801 e, successivamente, nella **Pianta degli Astronomi di Brera**, pubblicata dal Comune di Milano nel 1814, la piazza del Duomo era rimasta immutata rispetto a quella riportata nel Catasto Teresiano del 1751; sul fronte della Cattedrale vi erano il **"Coperto dei Figini"** e **l'isolato del Rebecchino**; all'abside si addossavano le costruzioni del "Camposanto" e del cantiere degli operai addetti alla Fabbrica; a sud Piazzetta Reale e la **"manica corta"** che avanzava oltre il Palazzo dell'Arcivescovado.

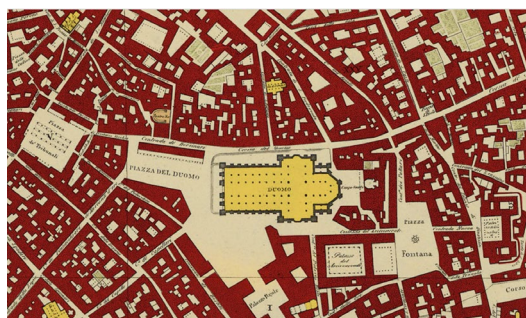


Figura 1 - Stralcio della Pianta degli Astronomi di Brera (1814)

Nel settembre del 1807 Napoleone Bonaparte approva il Piano Regolatore predisposto dalla Commissione d'Ornato istituita il 9 gennaio del 1807.

Membri della commissione sono gli architetti **Luigi Canonica**, **Luigi Cagnola**, **Giocondo Albertoli**, **Paolo Landriani** e **Giuseppe Zanoja** che redigono un Piano Generale di Milano, per controllare l'edilizia pubblica e privata delle diverse zone di Milano, detto anche **"Piano dei rettifili"**, che ha come elemento portante l'asse "via Napoleone", che andava dal Foro dell'Antolini fino all'Ospedale Maggiore.

Per la piazza del Duomo si prospetta la demolizione del coperto dei Figini e dell'isolato del Rebecchino, lasciando la piazza come elemento risultante da tali demolizioni, senza un qualche disegno di regolarizzazione come avviene invece per piazza Cordusio.

Il nuovo assetto stradale, che propone l'apertura dell'odierna via Dante, si allarga in corrispondenza dello slargo del Cordusio in una imponente piazza triangolare percorsa alla base da un asse stradale ortogonale all'asse di "via Napoleone" (via Dante) che si protende idealmente, attraverso corso Sempione, verso Parigi.

In piazza Cordusio si viene così a creare una crociera con una inclinazione diversa dall'orientamento dell'antico cardo e decumano, la cui memoria è mantenuta nel tratto a nord di piazza dei Mercanti, mentre si perde a sud, nella viabilità medievale, prima di raggiungere l'antico Foro romano (oggi piazza S. Sepolcro), la cui pavimentazione è oggi visibile nei sotterranei della Biblioteca Ambrosiana. Questa pavimentazione, risalente all'epoca augustea e ancora nella collocazione originaria, appare formata da grandi lastre rettangolari di marmo rosso di Verona.



Figura 2 - Particolare del Piano dei Rettifili, 1807.

Piazza dei Mercanti, con al centro il Broletto, è mantenuta nella forma originaria con il palazzo dei Giureconsulti a nord e la Loggia degli Osii e le Scuole Palatine a sud.

Mantenuta è anche la configurazione di Piazza Reale con l'intervento di Giuseppe Piermarini.

Una diversa soluzione, tesa a dare una diversa configurazione alla piazza del Duomo, è quella proposta nel 1805 da **Giuseppe Pistocchi** che disegna un grandioso "Piano del Foro" da realizzare nella "Piazza Maggiore di Milano", con un programma che non è tanto volto a dare un ruolo di primo piano al Duomo, quanto a mettere in risalto nuove funzioni civili. Il progetto prevede due grandi archi di trionfo ai lati del Duomo, una colonna coclide ¹ al centro della piazza, un grande edificio "a U" sul lato ovest, destinato ai tribunali, a due grandi caffè, alle sedi delle associazioni professionali di notai, avvocati, ingegneri, artisti e mercanti.

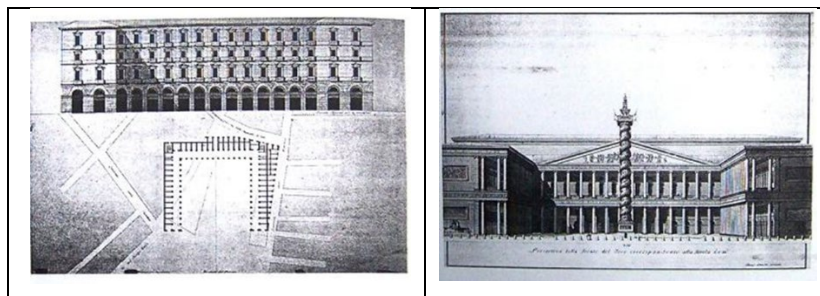


Figura 3 – Giuseppe Pistocchi. Piani del Foro nella Piazza Maggiore di Milano (1805)

¹ Coclide (da chiocciola) è quella colonna onoraria a spirale decorata da un fregio. La prima colonna coclide fu la Colonna Traiana a Roma realizzata nel 113 d.C.

Il dibattito sulla sistemazione durante il periodo della Restaurazione

Accantonato il progetto di Pistocchi, il dibattito sulla sistemazione della piazza riprende solo durante il periodo della Restaurazione (1814-1859).

Nel 1839 sembra vada in porto il progetto del marchese **Giulio Beccaria**, architetto dilettante, figlio di Cesare Beccaria, che tra via S. Raffaele e via S. Radegonda prevede una grande esedra porticata che consente di ammirare il fronte nord del transetto, in asse con il tiburio del Duomo, altrimenti invisibile dalla piazza antistante la facciata.

La piazza ha dimensioni ridotte per il mantenimento di una parte del coperto dei Figini e per la demolizione di solo una parte del Rebecchino: uno spazio di fatto equivalente alla Piazzetta Reale.

L'impianto articolato di Giulio Beccaria, le proporzioni contenute della piazza, che metteva in risalto la facciata del Duomo piacquero a Carlo Cattaneo che sostenne il progetto sulle pagine della rivista "Il Politecnico".

Il progetto ebbe seguito solo per la parte retrostante l'abside del Duomo, dove furono demolite le case del vecchio cantiere e fu realizzato, tra il 1841 e il 1853, il **nuovo palazzo della Fabbrica**, su progetto dell'architetto **Pietro Pestagalli** (1776-1853)².

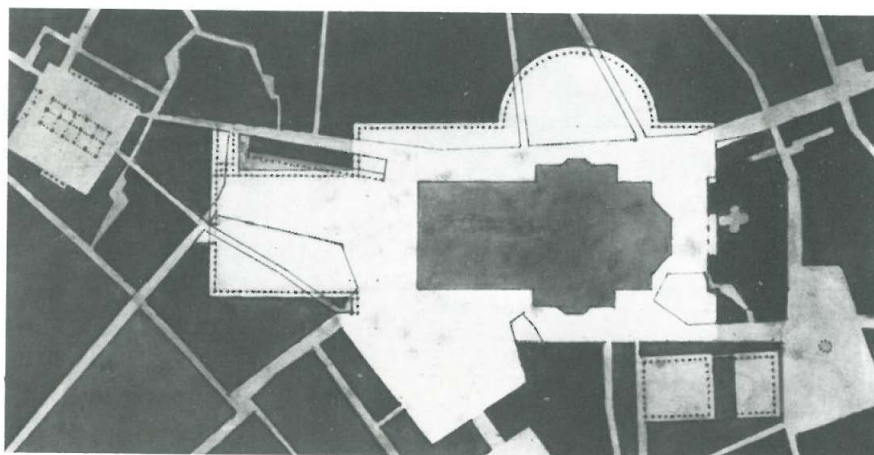


Figura 4 – Giulio Beccaria. Progetto per Piazza Duomo (1825-1839)

I principi ispiratori del progetto di Giulio Beccaria vengono ripresi solo in parte da **Carlo Caimi** che elimina l'esedra sul fianco del Duomo e realizza una piazza porticata preceduta da due elementi monumentali sulle testate. Dietro la parte centrale dell'edificio contrapposto alla facciata realizza una piazzetta dalla quale si dipartono, simmetricamente, due strade di cui una univa piazza del Duomo con piazza dei Mercanti.

² Pietro Pestagalli era molto attivo a Milano per avere realizzato la facciata in ordine ionico della Real Corte dei Conti sulla piazza della oggi non più esistente chiesa di San Bartolomeo (1813), il disegno dell'altare maggiore della chiesa di San Fedele (1817), e il compimento della sua facciata nel 1832, il restauro della Basilica di San Nazaro in Brolo (1828), la casa Morandet (oggi in via Verdi 7), che fu prima sede del Circolo dell'Unione, la costruzione di Palazzo Cagnola (1824), in via Cusani n. 5, non distante da largo Cairoli.

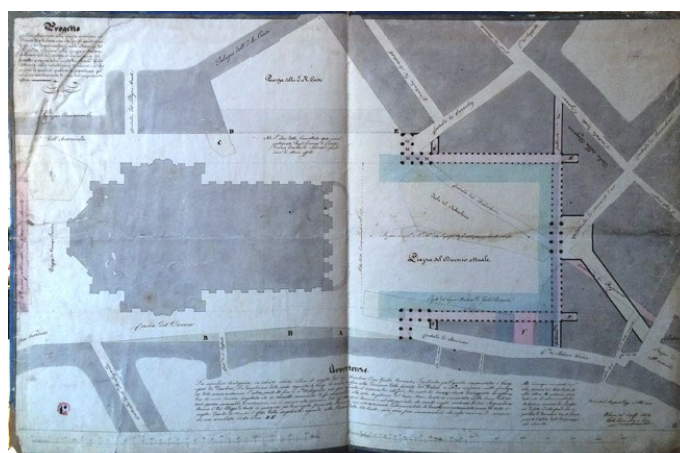


Figura 5 - Progetto di Carlo Caimi per piazza Duomo (1838)

Più ampia e monumentale la piazza progettata da **Carlo Amati** nel 1838, che si chiude con un'edera e prevede un lungo porticato sul lato settentrionale della piazza fino a raggiungere la corsia dei Servi, poi diventata corso Vittorio Emanuele.

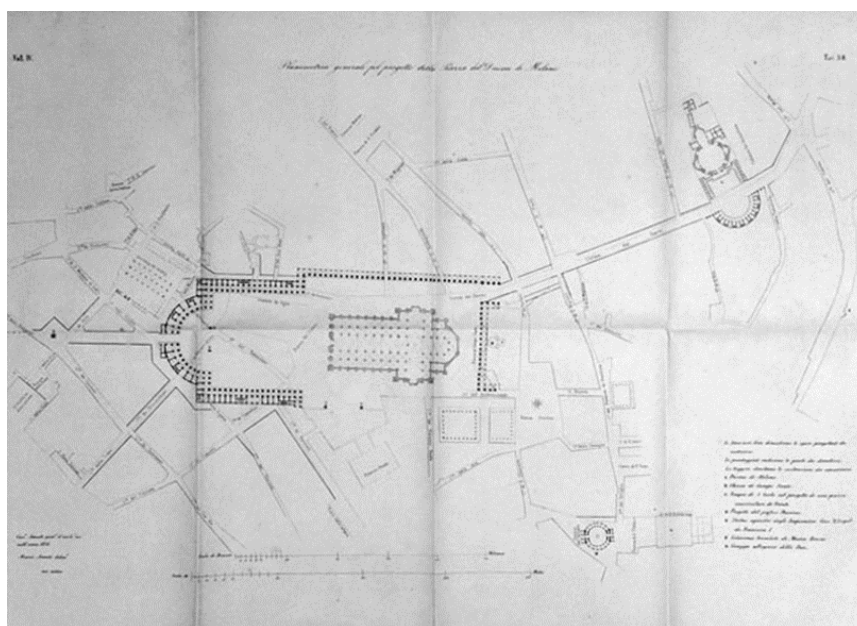


Figura 6 - Progetto di Carlo Amati per piazza Duomo (1838)

Il risveglio urbanistico a Milano a cavallo dell'Unità d'Italia

Negli anni immediatamente precedenti l'Unità d'Italia si ha a Milano un risveglio dell'iniziativa urbanistica; nel **1857** si avvia la realizzazione della **Stazione Centrale** ³ sull'attuale piazza della Repubblica e si apre la **via Principe Umberto** (l'odierna via Turati) per collegare la stazione ferroviaria al Centro; nello stesso anno **Giuseppe Balzaretto** riordina i giardini pubblici di

³ La Stazione Centrale, che occupava l'area dell'attuale piazza della Repubblica, era una "stazione passante" sulla linea detta "Ferdinandea" (dal nome dell'Imperatore Ferdinando I d'Austria), a differenza dell'attuale Stazione Centrale di piazza Duca d'Aosta, che è una "stazione di testa".

Giuseppe Piermarini e li amplia, realizzando un parco all'inglese, sulle aree del giardino del **Palazzo Dugnani** acquistato dalla Congregazione municipale.

Nel 1857 **Carlo Caimi** presenta una nuova proposta che riprende l'idea di Carlo Amati per una piazza Duomo monumentale, ma sostituisce l'edera con una forma sgraziata che vuole richiamare l'abside del Duomo.

Il progetto è di particolare interesse in quanto per la prima volta introduce l'idea di una strada, forse coperta, che collega piazza del Duomo con la piazza San Fedele e Palazzo Marino.

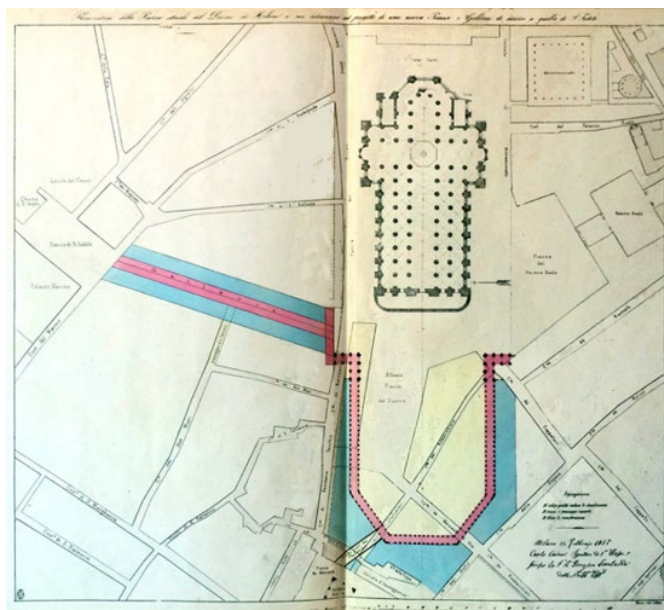


Figura 7 - Il nuovo progetto di Carlo Caimi (1857).

Dello stesso anno è il progetto di **Fermo Zuccari** (1857) e di A. G. Pavesi (1857), cui si aggiungono quelli di Cesare Osnago (1858), Gian Luigi Ponti (1859), di Domenico Cesa Bianchi (1859) e altri ancora.

Nel 1858, ancora sotto la dominazione austriaca, viene creata piazza della Scala demolendo i caseggiati che si trovavano tra il teatro e palazzo Marino e si pensa di collegare la nuova piazza a quella del Duomo con una strada dedicata all'imperatore Francesco Giuseppe. Il progetto è approvato nel febbraio 1859, ma la guerra che inizia due mesi dopo ne interrompe l'esecuzione.

Al termine della campagna del 1859 tra l'Impero austriaco e la Francia con la vittoria a Magenta cui parteciparono, anche se non direttamente, alcune unità del Regno di Sardegna, alleato della Francia, la Municipalità emana un Avviso (1860) che sollecita progetti tesi ad avviare il rinnovamento edilizio di Milano: sui 220 progetti presentati, 160 riguardano la formazione di una nuova piazza del Duomo.



Figura 8 – Piazza del Duomo nel 1860. Veduta dalla gradinata della Cattedrale.

Il Concorso per la formazione di piazza del Duomo

Ottenuto il decreto di espropriazione forzata nello stesso 1860, nel maggio del **1861** fu bandito un Concorso per la formazione di piazza del Duomo con alcune prescrizioni: la piazza doveva essere larga 122 metri, doveva prevedere un palazzo che fronteggiasse la facciata del Duomo, doveva prevedere una nuova strada per collegarla con Palazzo Marino e la nuova piazza della Scala e un'altra per collegarla con l'attuale piazza Missori.

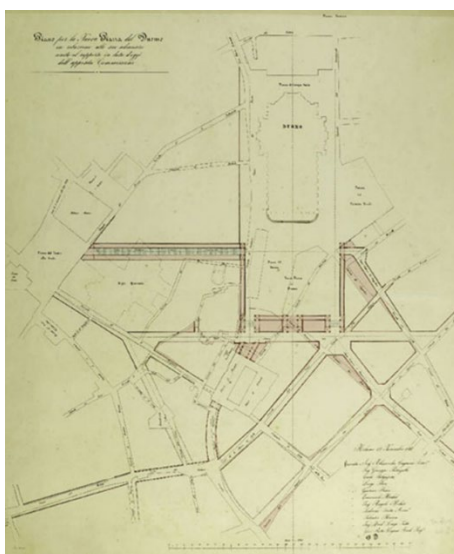


Figura 9 - Bando di Concorso per la nuova Piazza del Duomo, 1860.

Chi per primo aveva ideato il collegamento tra Palazzo Marino con piazza del Duomo era stato **Galeazzo Alessi** (1512-1572) che, nel 1553, aveva proposto di collegare il Cortile d'Onore di Palazzo Marino (oggi su via Marino) con piazza dei Mercanti precedendo di 300 anni la proposta di **Carlo Caimi** (1857).

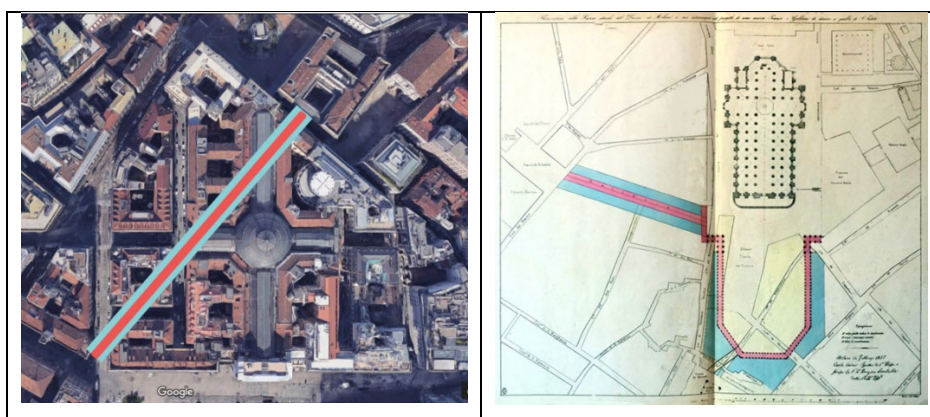


Figura 10 – Il progetto di G. Alessi e quello di C. Caimi.

Non giungendo ad una scelta tra le proposte presentate al Concorso del 1861, la Commissione nominata dalla Municipalità rielaborò i contenuti del Bando prevedendo che la via, da intitolarsi a Vittorio Emanuele II, potesse essere concepita come **galleria vetrata**.

Viene quindi indetto un nuovo **Concorso** cui partecipano 18 architetti.

La Giuria non decreta, ancora una volta, un progetto vincitore, ma ne premia 4, segnalando la proposta denominata “Dante” di un giovane architetto di 32 anni, **Giuseppe Mengoni** (1829-1877), che motiva per la coerenza dimostrata rispetto ai requisiti del concorso.

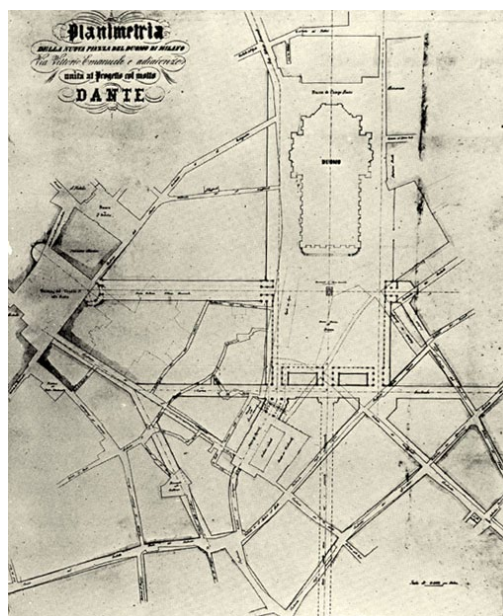


Figura 11 - Progetto di Giuseppe Mengoni, segnalato al concorso indetto dalla Municipalità di Milano nel 1862 (Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli)

Nel 1863 si indice un **terzo concorso** ristretto a tre architetti: l'affermatissimo **Giuseppe Pestagalli**, **Giuseppe Mengoni** e **Nicolò Matas**. Con il ritiro di quest'ultimo, restavano in gara due progetti: quello di Pestagalli, elogiato per la “*grande armonia d'insieme*”, “*l'eleganza*” e la “*monumentalità*”, ma giudicato carente per l'assetto urbanistico, e quello di Mengoni.

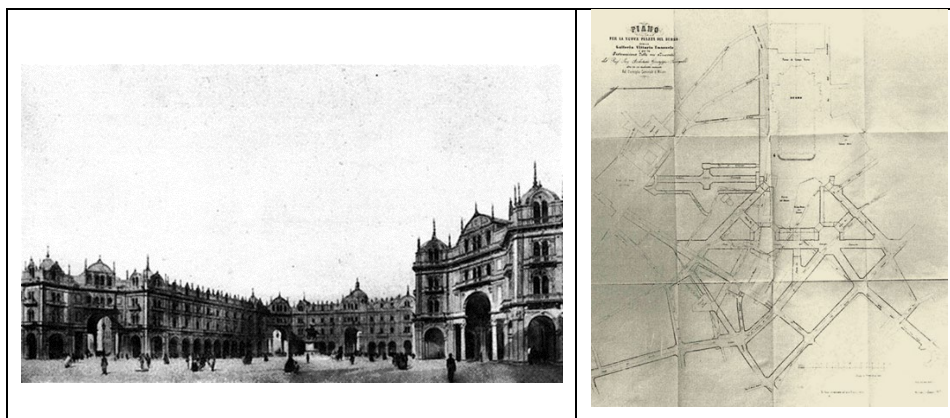


Figura 12 - Progetto di Giuseppe Pestagalli, 3° Concorso del 1863

Il progetto di Giuseppe Mengoni per la Piazza del Duomo

Il progetto del Mengoni appare, per giudizio unanime della Commissione, *“più ossequiente al dettato del bando, articolato in blocchi edilizi separati, nel quale la Galleria era inserita con grande rilievo”*⁴. Si dava atto che il progetto ben orchestrava sul piano del disegno urbano le aspettative della Commissione.

Tuttavia, il progetto era ritenuto insufficiente sul piano della qualità degli edifici e, pertanto, la Commissione lo invitava a stendere un progetto consono alle critiche sollevate in merito al desiderio di monumentalità manifestato dall’opinione pubblica.

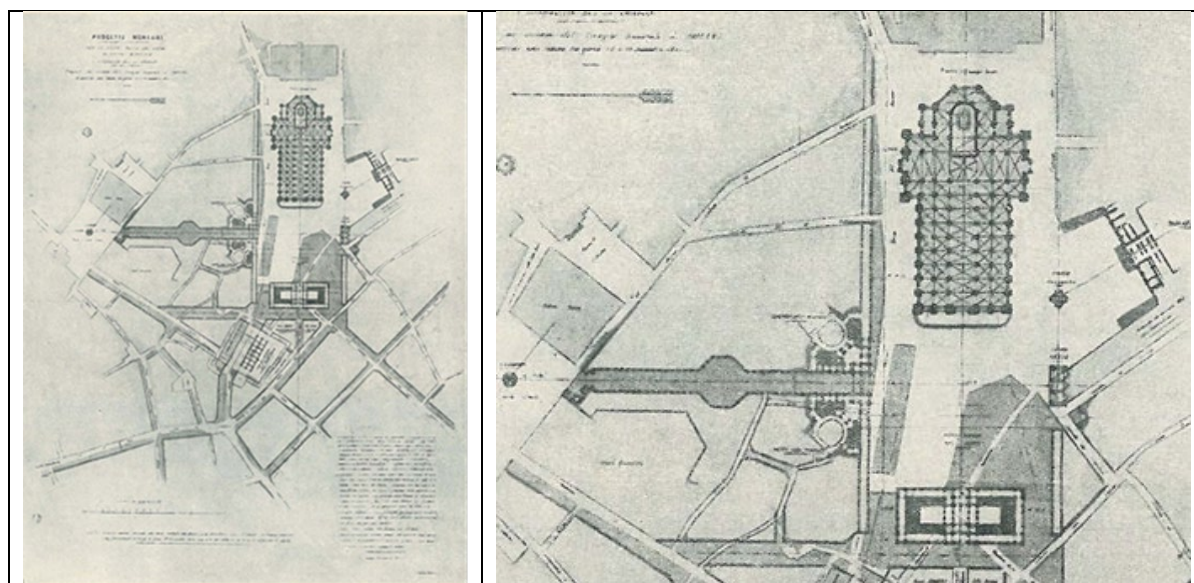


Figura 13 - Il secondo progetto del Mengoni del 1863

Nella relazione allegata al progetto, di chiaro carattere eclettico, Mengoni scriveva che *“La monumentalità della piazza non deve solo consistere nella perfetta eguaglianza delle parti*

⁴ Maurizio Grandi e Attilio Pracchi. Milano. Guida all’architettura moderna. Zanichelli, Bologna, 1980

che si prospettano, ma bensì nell'essere le medesime circondate da fabbriche monumentali che, richiamano col loro diverso carattere la diversa destinazione".

Mengoni prevede la realizzazione di una **Loggia Reale** in corrispondenza della testata della "manica lunga" di Palazzo Ducale di fronte all'arco di ingresso della Galleria e nella realizzazione di un grandioso "**Palazzo dell'Indipendenza**" sul fondo della piazza del Duomo, per ridurre la dimensione della piazza in senso longitudinale.



Figura 14 – Giuseppe Mengoni. La Loggia Reale di fronte all'arco di ingresso della Galleria e il Palazzo dell'Indipendenza sul fondo della Piazza del Duomo.

Prima di essere definitivamente approvato nel 1864, il progetto subisce diverse modifiche in base a rielaborazioni dell'autore e a indicazioni più circostanziate della Commissione Giudicatrice e della Commissione d'Ornato che, dal 1807, vigilava sulla qualità architettonica delle nuove costruzioni cittadine.

Rispetto al progetto vincitore del concorso, si hanno tre sostanziali modifiche: **la realizzazione della crociera sull'ottagono centrale con l'aggiunta dei due bracci** verso via Silvio Pellico e via Ugo Foscolo, in luogo dell'unica galleria vetrata inizialmente prevista.

Per ovviare al diverso orientamento tra la piazza del Duomo e piazza della Scala Mengoni progetta un **doppio arco**: uno, interno, in asse con la Galleria, l'altro, esterno, che segue l'andamento della piazza.

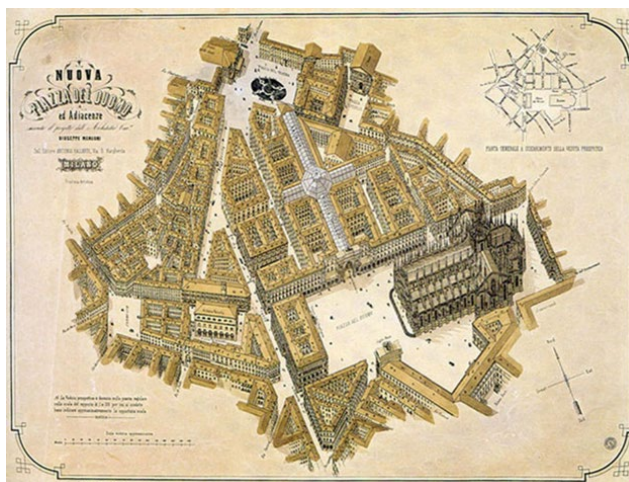


Figura 15 - Giuseppe Mengoni, Assonometria del progetto definitivo, 1864

Il mancato l'equilibrio dimensionale della piazza

Demoliti, nel 1864, il Coperto dei Figini e, nel 1875, l'isolato del Rebecchino, alla morte di Mengoni, avvenuta nel dicembre 1877, qualche giorno prima dell'inaugurazione della Galleria, la piazza non trovava realizzati né la Loggia Reale, né il Palazzo dell'Indipendenza destinato a ridurre la dimensione della piazza in senso longitudinale e a definire un rapporto equilibrato con la facciata del Duomo.

A vanificare l'equilibrio dimensionale della piazza, contenuto nel progetto di Mengoni, fu il posizionamento del monumento commemorativo a Vittorio Emanuele II.

Il monumento di **Ercole Rosa**, realizzato tra il 1879 e il 1896, posizionato all'incontro dell'asse principale della piazza con l'asse di via Silvio Pellico, impedì di fatto la realizzazione del Palazzo dell'Indipendenza e di qualunque altro edificio che potesse ricoprire il ruolo urbano.

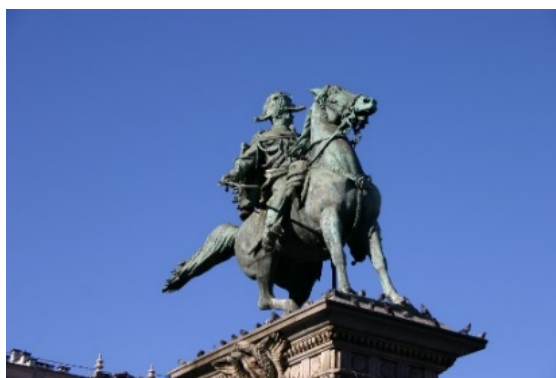


Figura 16 – Ercole Rosa. Il monumento commemorativo a Vittorio Emanuele II (1879-1896)

Il Palazzo Carminati

A chiudere la piazza di fronte alla facciata del Duomo nel **1867** sorgeva, su committenza di **Giacomo Cesati**, un industriale del settore argentiero, il **palazzo Carminati**, chiamato così dal nome di un famoso ristorante, che a sua volta era subentrato alla **birreria Casanova**.

Il complesso edilizio ha una pianta irregolare, divisa in due parti da una galleria, il "Passaggio Duomo", che collega la piazza del Duomo con la via Orefici.

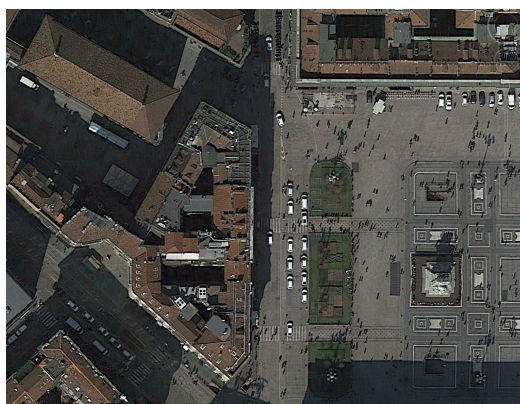


Figura 17 – L'isolato irregolare del "Carminati" con il Passaggio Duomo che collega la piazza a via Orefici

L'edificio, famoso per le insegne luminose che coprivano la facciata, è stato restaurato ripristinando un'architettura caratterizzata da eleganti linee architettoniche, scandita verticalmente da alte lesene che racchiudono finestre sormontate da timpani triangolari.

Il prospetto è concluso da un cornicione con pinnacoli in pietra in corrispondenza delle lesene.



Figura 18 - Palazzo Carminati in piazza Duomo (1867)

Il “carosello” tranviario in piazza del Duomo

Alla fine dell'Ottocento il centro di Milano appariva inadeguato nel far fronte all'organizzazione della circolazione delle tranvie a cavalli in una città divenuta insieme un sempre più importante centro commerciale ed industriale.

Nel 1881 erano state inaugurate le prime tranvie a cavalli urbane, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano.

La piazza del Duomo dovette sembrare il luogo ideale per ospitare il capolinea delle nuove linee tranviarie.

Queste, partendo dal centro, seguivano un andamento radiale in direzione delle varie porte della città, ricalcando lo schema urbanistico cittadino e piazza del Duomo ne fu, di conseguenza, impegnata.



Figura 19 – Il “carosello” delle tranvie a cavalli e, poi, elettriche in piazza Duomo

In poco tempo le linee si moltiplicarono. Nel 1883 i binari avevano completamente invaso la piazza, creando un doppio anello intorno alla statua di Vittorio Emanuele e circondato completamente la chiesa.

Il capolinea era una vera e propria giostra di tram e prese presto il nome di “Carosello”. Per le 5 linee tranviarie a cavalli che avevano lì il capolinea, sostavano contemporaneamente 10 o 12 vetture: arrivano a 12 nel 1896.

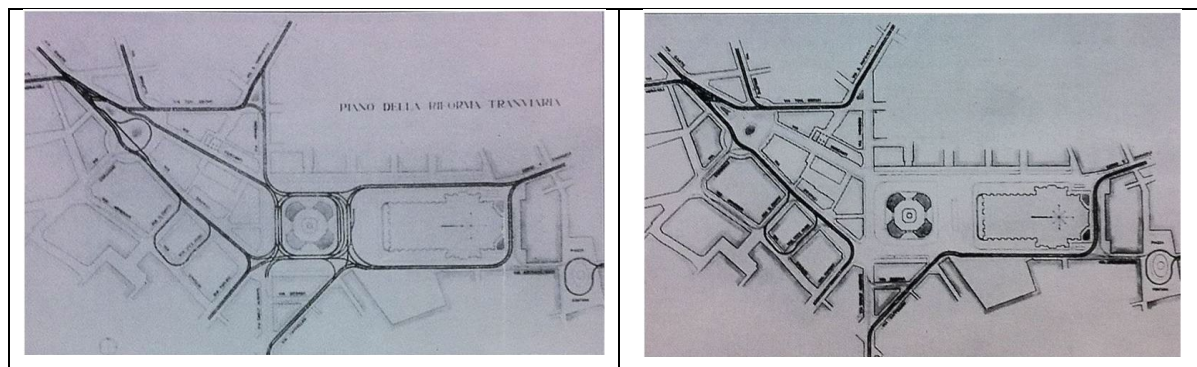


Figura 20 – Il Carosello dei tram in Piazza del Duomo e la prima riconfigurazione delle linee tranviarie. Da “Milano in tram” di F. Ogliari, ed. Hoepli 2010

La soluzione venne trovata nel 1926, dopo oltre quarant’anni, quando si decise di eliminare il “carosello” dando una nuova e più adeguata immagine alla piazza del Duomo, anche in relazione alla sistemazione urbana delle aree adiacenti, come il complesso attorno a piazza Diaz realizzato con la demolizione dell’intero quartiere del **Bottonuto** la cui configurazione risaliva all’epoca romana.

La pavimentazione della piazza

Al 1929 risale la realizzazione del nuovo sagrato del Duomo e della pavimentazione della piazza in granito e marmo con disegni geometrici secondo il disegno del progetto dell’architetto Piero Portaluppi.

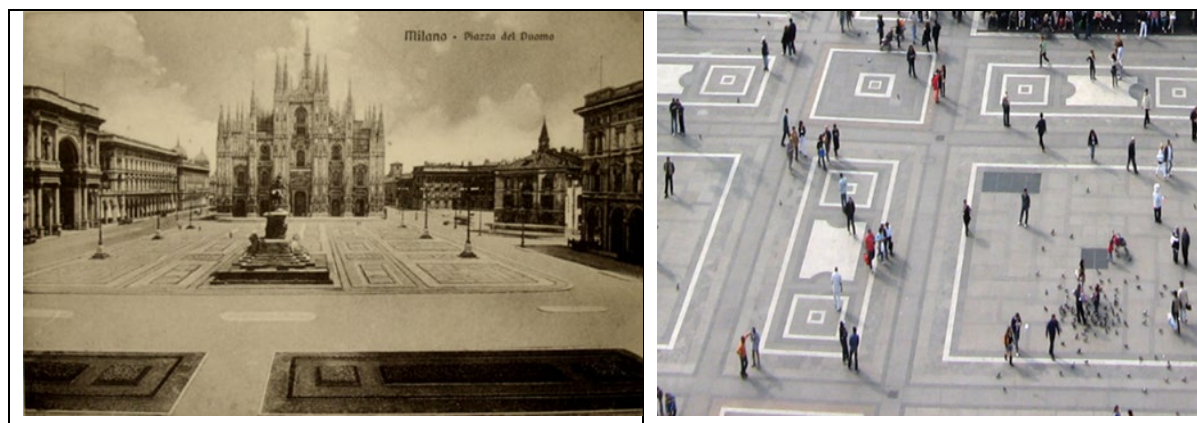


Figura 21 - La pavimentazione in marmi e pietre policrome di Piero Portaluppi inaugurata nel 1929. *Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli* e in una foto di R. Mastropirro e M.C. Palo

Il Concorso del 1934 per la realizzazione di una torre littoria

Nel 1934 viene bandito il concorso per la realizzazione di un fabbricato a torre da erigere nell'area della Manica Lunga, collegato con il palazzo Reale e con funzione di Arengario cittadino.

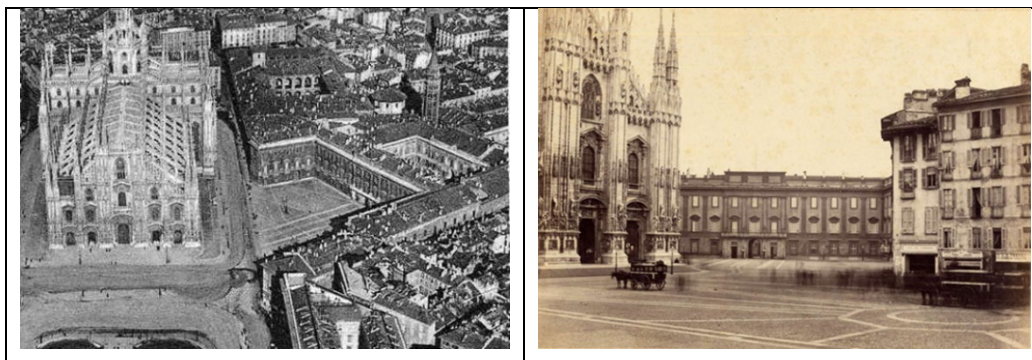


Figura 22 – La “Manica Lunga” prima della demolizione per far posto all’Arengario.

Tra i cinquanta concorrenti la giuria segnalò i progetti di Mario Bacciocchi, Ottavio Cabiati e Aldo Zacchi, senza indicare un vincitore.



Figura 23 – I progetti selezionati di Mario Bacciocchi, Ottavio Cabiati, Aldo Zacchi.

Scartato nella prima selezione è il progetto dell'architetto Ignazio Gardella, che si discosta dalla magniloquenza richiesta dal bando.

Gardella propone un edificio di grande rigore compositivo «emblema» del suo contributo al movimento per l'architettura moderna ⁵.

La torre poggia su una base alta quasi due metri e si innalza per oltre 66 metri; ha una intelaiatura in cemento armato a vista costituita da otto pilastri.

Il carattere “rivoluzionario” del progetto, espresso da Gardella nella relazione allegata al progetto era quello di «*creare un monumento che potesse partecipare della vita del popolo*»

⁵ Alberto Samonà, *Ignazio Gardella e il professionismo italiano*, Officina edizioni, Roma, 1981.



in antitesi alla magniloquenza richiesta dal Regime: una torre nella quale dai nove belvedere panoramici la popolazione potesse godere il paesaggio della piazza e della città tutta.

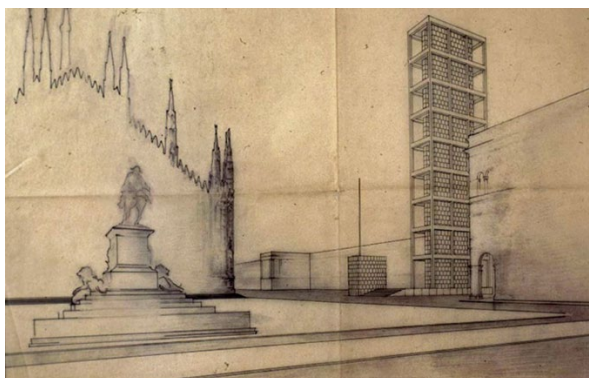


Figura 24 - Ignazio Gardella, *Torre in Piazza del Duomo a Milano* (1934).

Il Concorso per l'Arengario del 1937

Dopo la demolizione della Manica Lunga (1936), nel 1937 il podestà bandisce un nuovo concorso per la realizzazione dell'Arengario, del **completamento dei portici meridionali**, del **palazzo delle Corporazioni**.

Dei 23 progetti presentati, dopo una prima selezione di quattro progetti ⁶, la giuria dichiara vincitore del concorso il gruppo degli architetti **Enrico Agostino Griffini**, **Pier Giulio Magistretti**, **Giovanni Muzio** e **Piero Portaluppi**, che in diversa misura avevano aderito alla corrente del Novecento Milanese, e dallo scultore Arturo Martini cui si devono i bassorilievi.



Figura 25 - La "Manica Lunga" demolita nel 1936 per far posto all'Arengario

⁶ Elaborati da Marcello Canino, dal gruppo Griffini-Magistretti-Muzio-Portaluppi, da Filippo Maria Beltrami e da Mario Bacciocchi.

Il progetto è costituito da due corpi di fabbrica che si affacciano sulla piazza, determinando uno scenografico fondale contrapposto all'arco della Galleria.

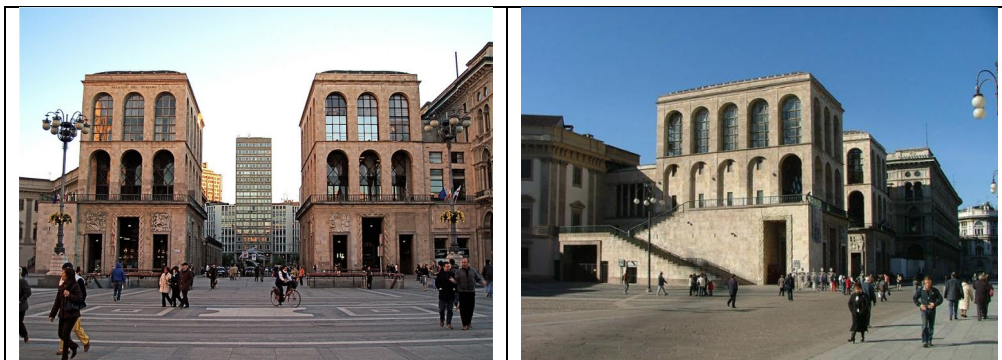


Figura 26 – L'Arengario progettato dal gruppo Griffini-Magistretti-Muzio-Portaluppi

Nel 1939 prendono via i lavori ma non ancora terminata la costruzione, il fabbricato e l'adiacente Sala delle Cariatidi, sono danneggiati dai bombardamenti.

Dopo la guerra riprendono i lavori che giungeranno a compimento nel 1956, quasi vent'anni dopo le prime elaborazioni progettuali.

Le facciate sono rivestite di marmo di Candoglia, aperte al primo e secondo piano da una doppia serie di alte arcate a tutto sesto, mentre nella base si aprono portali rettangolari, con cornici a raffinati motivi vegetali opera dello scultore Arturo Martini.

Progetti per una nuova dimensione di Piazza del Duomo

Nel 1990, insieme alla costruzione della Linea 3 della metropolitana, l'architetto Ignazio Gardella progetta "una sorta di alto muro-fontana" ⁷ da realizzare sul lato ovest della piazza con il fine di riportare lo spazio alle proporzioni della piazza previste dal Mengoni.

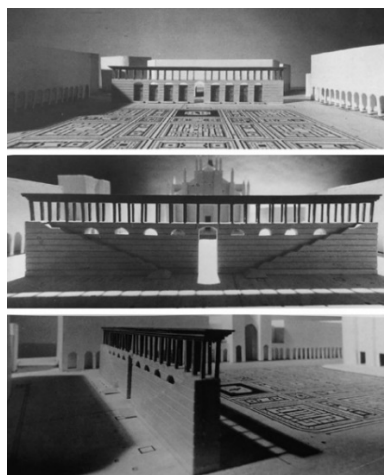


Figura 27 - Il progetto di Ignazio Gardella del 1990. (da: Ignazio Gardella, "Per la stazione Duomo a Milano", in "Zodiac", n. 1, 1989)

⁷ Lombardia Beni Culturali, Dal 1950 ad oggi. <http://www.lombardiabeniculturali.it/blog/percorsi/milano-centro-piazza-del-duomo-e-la-galleria-vittorio-emanuele-ii-parte-seconda/e-dal-1950-ad-oggi/>



A ridurre la dimensione della piazza tenta il progetto dell'architetto **Marco Bay** che realizza, sponsorizzata da Starbucks, che aprirà il primo negozio d'Italia in piazza Cordusio nel 2018, un'aiuola denominata prima "**Foresta tropicale milanese**" poi, su indicazione del Soprintendente alle Belle arti, "**Giardini milanesi fra XX e XXI secolo**".



Figura 28 – Marco Bay. "Giardini milanesi fra XX e XXI secolo"

Arditamente, Marco Bay spiega la filosofia del progetto sostenendo che le aiuole di piazza Duomo, con palme, banane e fioriture alternate durante le stagioni, *"suggeriscono un'architettura vegetale che si relaziona con la facciata tardo-gotica del Duomo, per creare un continuum ideale tra passato e futuro"*.

È questo il paesaggio urbano di oggi davanti al quale è necessario ritrovare lo "spirito del luogo", ripercorrendo i tanti "paesaggi della memoria" frutto di una faticosa e lenta costruzione che non è solo della "fabbrica del Duomo".